

**P15 - Frangioni 1994, pp. 336-338, n. 462 - busta n. 431/31,
2247**

Tommaso di Giovanni a Francesco Datini, Milano 08-10.03.1396 (Prato 22.03.1396)

Al nome di Dio, amen. A d 8 di marzo 1395.

A questi d v' scritto quant' suto di bisongno e niuna
vostra poi e ora vi dir brieve.

I' aute lettere da Stoldo e dicimi come sete suto a Firenze
e vi sete doluto di questi conti de l'erede di Basciano
perch non si traghono a fine. E avete ragione perch per noi
non manca che non s'aconcino ma manca per questi che son
pigri inanzi che nno e anchora per aventura, se si vedesono
avere avere chome a dare, vi sarebono pi chaldi. Or tuttavia
#[.....]@.

I' vi dissi, quando Ghuiccardo and a Vingnone, quello s'era
fatto di rischontrare e chome per la sua partita pi inanzi
non si potea seghuire e pi che insino non tornasse non so
vedere modo che sopr'essi si possa fare niente. E chos vi
dicho di bel nuovo che, insino non ci , niente si pu fare.
E se volete dire e v' Francescho e si d potere fare cho
lui, vo' sapete bene chi che non da cci e poi, volendo,
non potrebe perch da fare di questo suo uficio ch' Abate
di fustani s che, a tagliare via tutto, a noi bisongna
atendere Guiccardo tornni che in questa Quaresima d tornare
da Vingnone, secondo sento e che mi dice Francesco. E quando
qui sar allora vedreno qualo si d fare e voi aviser e
troverete che per me non rester.

Da Vingnone aute lettere da Boninsengna che mi dice come
Guiccardo si d partire e che nno parlato insieme sopra
questi conti e che, inanzi parta, rimarranno in qualche
chonpusizione di quello si d fare e me aviseranno di tutto.

S che atendo questo e, autolo, vedr che dir e che fare si
potr e voi di chontinovo aviser.

Ebi le 2 lettere mandate a Francesco da Pescina l'una copia
de l'altra e delle in sua mano e lette l'. E s mi s'
doluto dicendo li scrivete villania e che per lui niente
vuole del vostro e ch' disposto s'achoncino e che lasscia
tornare Guiccardo e che poi si vegha chome le ragoni stanno
e che se dovete avere vuol pagare. Ora, intorno a cci gli
risposto quanto m' paruto e che vede bene per noi non
rimaso e infine siano rimasi in questo, che Dio ve ne chavi e
tosto.

Credo che tornato Guiccardo il mander insino a Pixa e poi
insino chost per fatti a fare cho gli Alderotti e s mi
penso ver insino a voi per parlare sopra questi fatti, se
sar ve ne aviser.

#[.....]@ detto sopra e danari pagati in Giovani de Richo:
anchora in questo no vuole fare se non il dovere e dicie
vuole vedere le lettere o libri s' chome dite, e questa
sua risposta, e s' ragione ve li d e presto a pagare. Ora i'
credo, secondo mi disse Boninsengna, o che voi dovete avere
le chopie delle lettere di Giovani de Richo che dichono sopra
cci e pi la copia delle partite de libro il perch si
vorebano fare trovare a cci che, venendo in cost Guiccardo,
si possino mostrare e anche, s'e libri di detto Giovanni si
potessono vedere, sarebe chosa pi spaccativa, s che
tenetene omai que' modi che vi pare. E conti di Vingnone e
altre scritte e simile i conti di Pixa bene in punto qui.
Duolsi Francesco de' conti di Pisa, co delle lane e dice fu
passato loro mandato e che delle lane si perde e che non ne

d portare la pena. E s dice bene vostre lettere che dichono sopr'esse, co lettere di que' di Pisa e che fa cerchare l'altre per potere mostrare chiaro quanto rispondesti, s che sarebe da trovare quela v'nno mandato di qua che dichono sopracci a cci che mostrando si possa anche mostrare le vostre e s'nno erato, o se fatto quello chomisono, se ne portino la pena.

Perch di chontinovo non v'abi detto sopra questi conti, vo' siate certo che bene spesso gli ricordato e senpre m' detto s'atenda Guiccardo. E vedendo non huomo da chontare cho lui, e che vogliano noi o nno, ce 'l chonviene atendere n i' sono stato chos tanto torni. Che Dio il mandi e tosto e che u fine abino!.

Dicimi Stoldo per vostra parte vi voresti abochare meco e che, quando si pu lasciare senza schoncio delle chonpangnie, vengna insino chost per alquanti d avendo licenzia da Boninsengna che per la vostra parte sete contento, di che vi ringrazio.

Come v' detto in altra, da Boninsengna ebi pi d ch' contento qua a Pasqua, non aparendo altro di nuovo, vengna insi&[no&] a voi e che in questa torni di presente. E apresso mi dice ch&[e&] [a] mezo questo mese vi scriver quanto vor ch'io faccia #[.....]@ ne l'andare e nel venire. S che io l'atendo e seguir quanto mi dice e voi aviser che bene ar charo venisse a punto il venire cost con Guiccardo, se potr il far.

Fate conto che per tutto questo penso eserr spaccato di qui o 'l pi altro a 1#2 aprile. E inanzi parta di qui dare' fine a quanto c'ar da fare che a dietro non mi lascier a fare

niente, n avere n dare se potr a persona e cho la grazia di Dio proveder a questo per modo che altro che onore non ne seguir.

Di poi questa serra venuto Guiccardo da Vingnone e lettere portato da Boninsengna che assai a pieno dichono sopra questi conti chome perch per altre a bocca ne sono avisato e richordare non altro che buono. Ora, chome Guiccardo sar un pocho riposato e che vegia tenpo sia, li dir sopra a cci e vedren che modi aremo a tenere e se chomincare voranno. I' son presto tutta volta e di notte e di d chome piacer a loro. Or, sol ch'i' oda loro intenzione, vedr quello si potr fare e voi di tutto aviser a pieno e non dubitate che per me se ne far quello si d. E se per questo bisongner ristare de la venuta mia in chost, il far e se non potr venire ad aprile e ver a magio, pure che per lo stare qualche chosa faccia. Tosto si vedr omai a che le chose debono venire, dirvelo.

Stassi pure questo chamino di Vigliana e Pineruolo a u modo e per niuno vi si manda anchora che male a punto viene a parecchi e altro non se ne piu. Idio provegia a quello bisongno fa, se di nuovo seguir altro vi dir.

In servizio di Monte Angiolini ch' qui e s vi priegha che una lettera sar qui, Guido di Ridolfo faccate dare. E un'altra ce ne sar a un Piero detto Porcelana, vi priegha faccate il simile che ciaschuna sia data di per s da l'altra.

N altro vi dicho per ora. Qui al presente si fa pocho. E nostri di Vingnone m'n fatto chiesto di nuovo, penso a ben servilli.

Cristo vi ghuardi.

Tomaso vostro vi si racomanda, per d 10.

Francescho di Marcho, in Prato. Propio.